

525835

(1)

PER SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NOSTRO AUGUSTO SOVRANO

VISIONE

DI

P. Bernardo d'Andrea da Napoli

CAPPUCCINO



NAPOLI

GIUSEPPE BARONE TIPOGRAFO

Vico Purgatorio ad Arco n.º 34.

1855

Digitized by Google



VISIONE

Quale in sul crin ti sfolgora
Luce novella , o SIRE!
Qual di superni spiriti
Stuol ti circonda, ed ire
Ti lascia in sulle impresse
Vestigia di pietà ;
E su quell' orme istesse
S' india la maestà!

Chi di que' santi genii
Qual fior di su lo stelo
Tuo merto coglie, e spiccasi
A trapiantarlo in cielo:
Chi rapido s' interna
Nel lago del tuo cor ,
E l' agita , e 'l governa
A voglia del SIGNOR.

Brando che fiede e mitiga
Altri a man destra assume ,
E con la manca un aureo
Ti reca alto volume ;
Altri accoglie nel seno
D' aromi un bossolin ,
Vago il ciglio , sereno
Qual raggio mattutin.

Questi al tuo core è nobile
Ministro in ogni loco ;
Nè da te lungi scorrere
Molto potria , nè poco.
Onor del secol nostro
All' universo appar ;
Nè terre a Borea, ad Ostro
L' osino mai sperar.

A te davante incedono
Tre fulgide divine
Dal ciel discese immagini
Di forme pellegrine.
Son guide , son lumiere
Pe' calli di lassù ,
Reine infra le schiere
Di tutte le virtù.

Vince dell'una il candido
Calzar le nevi intatte,
Gli occhi velata specchiasi
Nel sommo Sole, e ratte
Vengon le sue pupille
Gli arcani a ravvisar;
Ma irraggia in guise mille
Nel sacrosanto altar.

L'altra ne' cor s'insinua
Ove temenza investe.
Tien per insegna un' ancora
In mezzo alle tempeste.
Contempla in se romita
Le piaghe al Nazaren;
Se intenta è più, sua vita
Più florida addivien.

D'almo color virgineo
Dell'ultima è il semblante:
Accese e pie sfavillano
D'amor le luci sante.
Tale gentil donzella
Divampa i tuoi desir,
E con la sua facella
Fa in terra IDIO venir.

Come di luna argentea
Luce diffusa piove
Allor che il cielo è limpido ,
E Zeffiro non move;
Dagli angioli indivisa
Scende MARIA dal ciel ,
E sulle nubi assisa
Ti chiude in bianco vel.

E dice a te: — quest' Angiola
Che fa tue luci assortite ,
Di Napoli è la gloria,
CRISTINA tua consorte.
Dal trono al fianco mio
La candida salì.
Tanto voleva IDDIO!
Tu adora! sia così!

E questa pia ch' aleggiami
Figlia del cielo accanto ,
Occhiserena , placida ,
Bianco vestita il manto ,
Pace si noma: è Diva
Di facile amistà;
Porta fra man l'oliva
Da' campi alle città.

Al mondo la promettono
Con orgogliose fole
Gli alunni malinconici
Di tenebrose scole.

Ella li guarda e passa
Con fuggitivo piè,
E delirar li lassa
Delusi nella fe.

Fra l'eresie, fra gli etnici
Il fosco ñer non sugge.
Da genti che non m' amano
Inorridita fugge.

Quella gioconda usanza
Che pace assembla lor,
Mentisce la sembianza,
Ma non trapassa al cor.

La vera Pace accoppiasi
Al senno e alla prudenza.
Arride alla giustizia
Compagna alla clemenza.

Se in somma infra le genti
Il regno è la ragion,
E popoli e potenti
Suoi favoriti son.

Beato lui che inchinasi
A tanto avventurosa
Diva; che questa cogliere
In cielo nata rosa
Può. Gli angioli a divisa
La portano nel sen.
La terra imparadisa
A' rai del suo seren.

A te compagna e gloria,
Ed al fedel tuo regno
Questa, de' regi l' ansia,
Non arte, non ingegno:
Chi tutto move e regge
Pietoso ridonò;
E che a grand' opre eleggo
L' argilla che animò.

Di Pace il placidissimo
Sorriso a te CRISTINA
Impetra, e a fin rabbellisi,
TERESA è a te vicina.
Questa per te dal cielo
Discesi a coronar,
E al cenno mio tuo zelo
Mi venne ad incontrar.

Ma ve' quel pio (a) che inoltrasi

Di verecondo ciglio :

È germe di quell' umile

Che rassembrò mio Figlio.

A te lo mosse ignoto

Amor , costanza , e fe.

Ti ravvisò devoto ,

E si raccolse in te.

Di me cantava , e piacquesi

A te venir primiero.

Lo accogli ; e temerario

Non crederne il pensiero.

Vi leggi istorjati

L' origin mia , l' amor

Che in fronte a tutte etati

Scaldava il mio Signor.

A Lui che sopra i Chérubi

Di mia beltà si piace

Io riedo in grembo agli angioli.

Resti con voi la Pace.

Lui che del suo Figliuolo

Col sangue vi segnò

Laudate. — Indi il suo volo

Pel cielo ripiegò.

(a) Si allude all' autore.

Udisti? ecco, o magnanimo
Fra gli scettrati, o pio,
Quegli che a te la Vergine
Or additò son io.

Le pagine qui appresso,
Se giudice è il tuo cor,
Ti sien gradite; impresso
V'è di MARIA l'onor!